

PRESTIGIO

**Come bruciano
le gambe...
Ma quando
finisce
la salita?**



Marathon Lago di Bracciano

Crampi e polverone Bracciano non perdona

A Trevignano Romano è andata in archivio la prima prova da quattro stelle, al termine di una tipica giornata primaverile. Anche senza il temuto fango, la gara è stata lunga e insidiosa. Gli strappi di Monteraschio e Monte Calvi hanno provocato selezione. E sui single track in discesa scivolate in tutte le salse



Servizio speciale di **Giuseppe Scordo**

TREVIGNANO ROMANO - Polvere di... quattro stelle. La Marathon del Lago di Bracciano anche stavolta non è passata inosservata, rispettando i pronostici di gara sempre difficile da interpretare a seconda delle diverse condizioni meteo. Quest'anno era la prima della stagione ad assegnare il massimo del bottino e per conquistarlo i biker, accompagnati da un gran numero di mogli e fidanzate al seguito, hanno superato un percorso molto impegnativo su un terreno polveroso che ha lasciato i segni sulla loro pelle, dal momento che in alcuni frangenti ha creato una miscela esplosiva per le ruote grasse...

Tutta "colpa" del bel tempo. Che si è presto impadronito dei Monti Sabatini, scacciando le minacciose nubi che aleggiavano sulla zona di partenza fissata come sempre al campo sportivo di Trevignano Romano. Facendo dimenticare la brevissima burrasca della vigilia che non aveva fatto in tempo a inzuppare i sentieri.

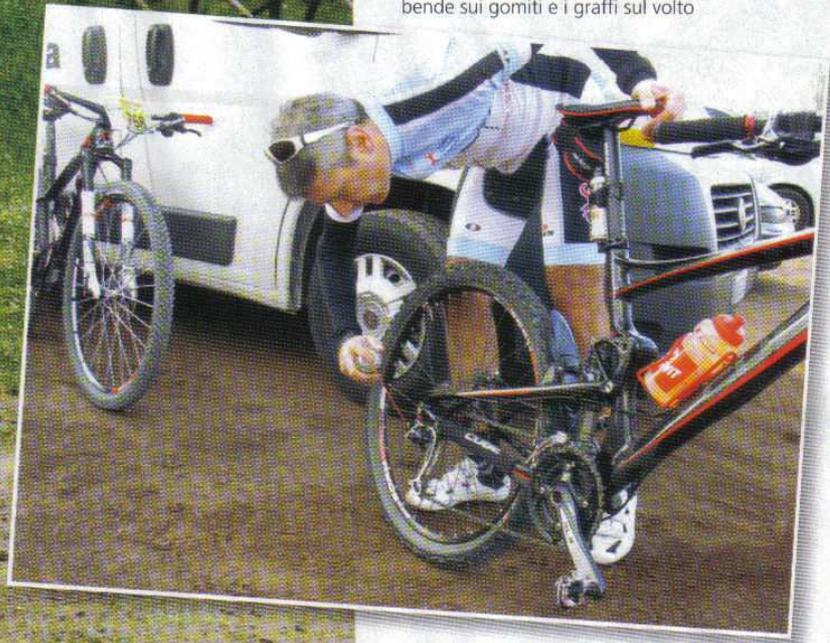
Il sole e le temperature decisamente primaverili degli ultimi giorni avevano reso il terreno della tredicesima edizione della manifestazione organizzata da Arnaldo Montanini particolarmente scorrevole e quindi estremamente veloce, molto adatto ai possessori di una 29er. Se la pioggia dell'anno scorso aveva trasformato il tracciato in un mare di fango stavolta è avvenuto esattamente il contrario. Condizioni ideali insomma, auspicate e al mattino benedette, ma il bilancio a fine gara non è stato poi così benevolo con tutti a causa delle innumerevoli cadute avvenute lungo il percorso.



**Si costeggia
il lago
Ma per i biker
è meglio...
guardare avanti**

medica. C'è un continuo viavai per farsi soccorrere. Niente di grave, sia chiaro. Ma le ferite bruciano, specie se sporche di terra. Per la verità, tra i "caduti" in pochi hanno abdicato. La maggior parte ha proseguito, come spesso accade. Anche dando sfogo alle proprie lamentele riguardo ai passaggi più pericolosi indicati dai cartelli ma secondo il giudizio di molti non presidiati dai volontari dell'organizzazione. Il biker non è tipo da farsi prendere dallo sconforto. E' abituato a rialzarsi.

Così hanno fatto anche i Prestigiosi della Matteoni. La squadra romagnola punta con decisione al titolo e non aveva nessuna voglia di rinunciare alle stelle, sebbene le bende sui gomiti e i graffi sul volto



descrivano come anche per loro non sia stata una giornata del tutto tranquilla.

«Le nostre mogli picchiano meglio - sdrammatizzano Ocrum, Pierangelo, Denis, Alberto e Marco - In discesa si andava davvero forte e così anche noi siamo incappati in delle scivolate. In alcuni punti, i rami erano molto sporgenti e toccarli era inevitabile. Ma va bene così, in Mtb è normale cadere e l'importante è essersi lasciati alle spalle un'altra battaglia».

Lo sguardo d'insieme aiuta a fugare gli ultimi dubbi. Non si è trattato di scelte sbagliate legate a sezione e tassellatura delle coperture. C'era persino chi si è presentato con una biammortizzata. E' stato il terreno insidioso e polveroso a creare problemi di aderenza ai partecipanti. Soprattutto nelle discese più toste e ritenute da alcuni pericolose.

E pensare che la mattinata era cominciata con qualche preoccupazione legata più ai ricordi dell'edizione da tregenda del 2012 che dalle reali probabilità di trovare il fondo umido.

«Ho visto tantissimi biker finire al suolo senza rendersene conto - spiega Carlo Rea, ciociaro di Sora, mentre viene medicato sulla vistosa abrasione alla coscia destra - C'era un fondo molto particolare, che ti faceva scappare la ruota anteriore e ti rendeva problematico il controllo del mezzo. Così mi sono ritrovato a terra al quindicesimo chilometro. E' stata una gara impegnativa, serviva molta tecnica per andare avanti e superare i passaggi più ostici. Non era facile valutare la giusta traiettoria, anche perché lo sterrato era misto e lo stesso asfalto era mescolato con brecciolino».

Rea è seduto davanti al tendone della Croce Rossa. All'arrivo si assiste a un vero e proprio pellegrinaggio verso la postazione

Un tiepido sole ha reso il fango solo un ricordo

Alla prima prova da quattro stelle si sono schierati circa mille biker. Al ritrovo di partenza, accanto alle operazioni di rito sul mezzo (foto sopra), in molti si chiedevano quale sarebbe stata la soluzione migliore in merito a sezione e tassellatura delle coperture. A Trevignano Romano, la pioggia della vigilia e le nubi dell'alba avevano messo in allarme i partecipanti, pronti a incrociare le dita per scongiurare il fango e un'edizione funestata dal maltempo come quella del 2012. Ma presto il sole avrebbe rassicurato tutti...

**Oriolo Romano
è alle spalle
Comincia qui
la dura ascesa
di Monteraschio**



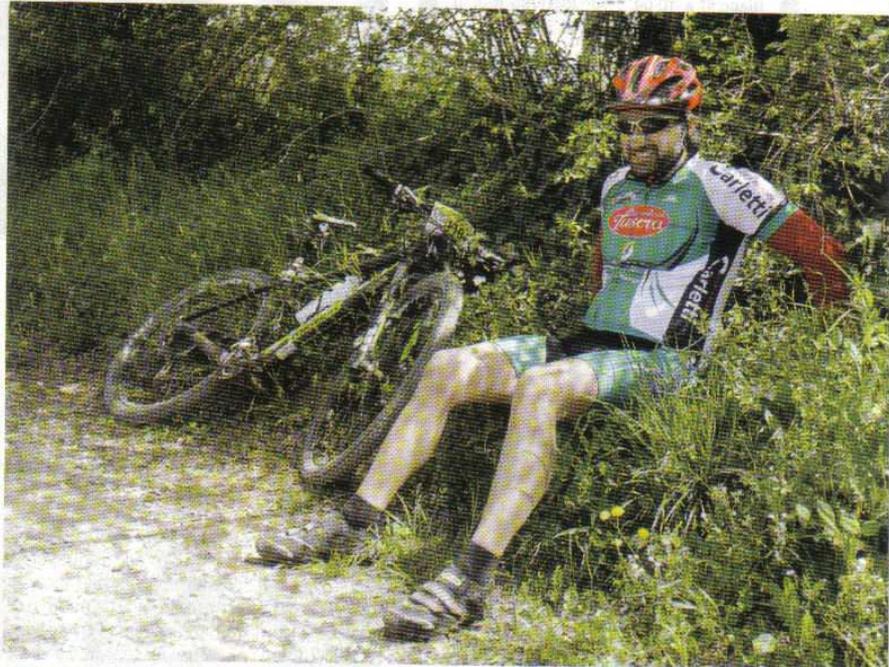
«Il fango è il nostro incubo - confessavano al ritrovo di partenza Massimiliano e Franco, entrambi della Colli Albani Mtb di Ariccia - Non tanto per la pericolosità quanto perché si fatica il doppio. E a noi interessa solo arrivare al traguardo. L'anno scorso molte sezioni erano impraticabili e gran parte del gruppo fu costretto in numerosi passaggi ad andare a piedi perché la bicicletta non ne voleva sapere di andare avanti. In quel caso si perde tutto il piacere di disputare una Marathon».

E nel timore di veder compromessa la propria giornata, qualcuno in realtà non si era fidato delle previsioni e aveva montato copertoni di sezione media con tasselli larghi. Come Fabrizio Filonzi e Franco Salvoni, giunti da Jesi e alla prima esperienza alla Lago di Bracciano. «Il nostro obiettivo - spiegavano - è tentare di portare a casa il Prestigio e dunque non possiamo permetterci passi falsi, non sapendo l'esatto programma delle prossime trasferte. Siamo

stati a Monteriggioni, e a maggio andremo a raccogliere altre quattro stelle alla Divinus. Arriveremo così a quota undici, ma non sarà facile completare l'opera».

Sulle sponde del lago, si erano presentati oltre mille biker. Subito dopo lo start, il gruppo affrontava due tratti in asfalto, uno in discesa e l'altro in salita, prima di procedere sul primo single track in sottobosco. I saliscendi di Rocca Romana anticipavano la salita della Forchetta, con pendenze comprese tra il 12 e il 16 per cento. E' lì che cominciava la bagarre e avveniva la prima scrematura del serpentine. A seguire, una sequenza di tornanti portava a una veloce discesa in single track, teatro delle prime scivolate e anche del primo forte stridore dei freni.

Passati i primi ostacoli, era la volta della Ciclovía dei Boschi, agevole strada bianca che conduceva a un secco strappo di un chilometro prima di raggiungere Oriolo Romano.



Fondo misto e ondulato Percorso senza tregua

Portare a termine la Marathon del Lago di Bracciano, anche con le condizioni meteo favorevoli, non è stata proprio una passeggiata. Saliscendi e salite (mai ripidissime ma spesso poste in successione) hanno affievolito la resistenza dei partecipanti. Al punto che qualcuno, quando la temperatura si è alzata, è stato costretto a fermarsi in preda ai crampi (foto sopra). Anche il fondo di origine vulcanica non ha aiutato, considerato che in alcuni punti si alternavano in rapida sequenza sterrato, strade bianche e sottobosco.

Ancora un tratto difficile di discesa, con il fondo caratterizzato da lapilli e pozzolana, poi un sottobosco largo e uno sterrato che introduceva a uno dei punti chiave del lungo: la salita di Monteraschio, immersa tra castagni e noccioli, con tratti ripidi da togliere il fiato e un sottobosco più stretto quando ormai si era abbondantemente superata metà gara.

In questo tratto dove il silenzio la faceva da padrone, i primi passavano a doppia velocità quelli che li avevano preceduti scegliendo il percorso point to point di 51 chilometri, mentre nelle retrovie si vedeva qualcuno mollare e arrampicarsi a piedi. Qualcun altro, un po' spavaldo, per guadagnare una posizione azzardava un

Cellini in riserva E Folcarelli allunga nel finale

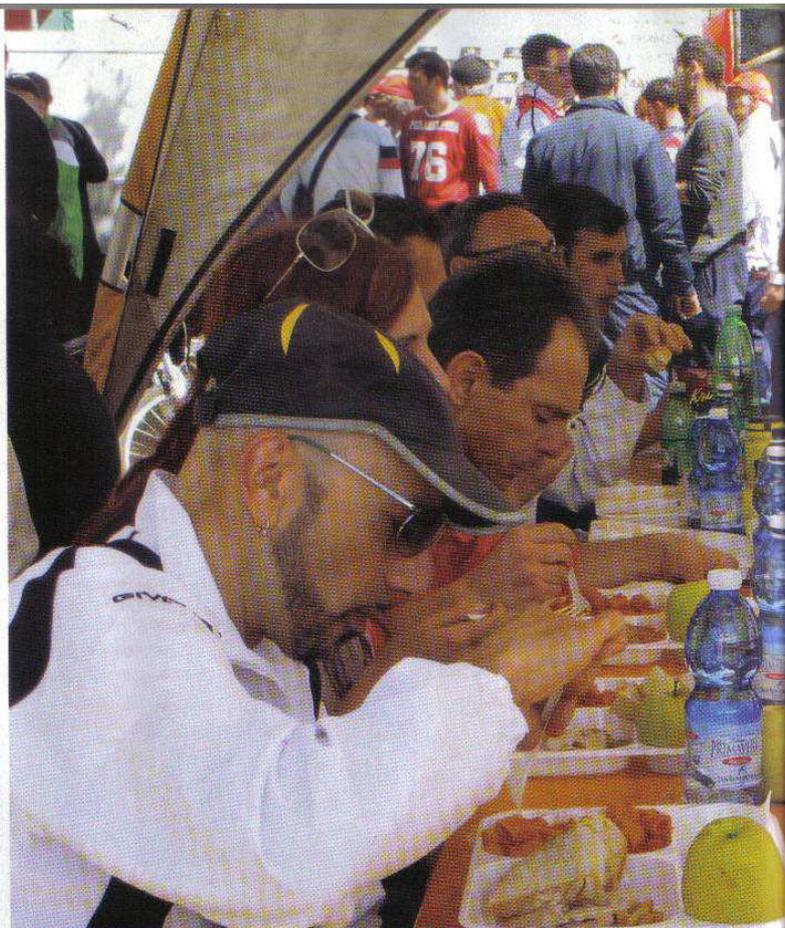
Maria Adele Tuia (nella foto in basso) ha dominato la prova femminile, giungendo al traguardo con un vantaggio di oltre dieci minuti sulle rivali.

Uomini

1° Massimo Folcarelli (Drake Team Nw Sport) in 2 ore 58'43"; 2° Marco Cellini (Cicli Taddei) a 6"; 3° Angelo Mirtelli (Ciociaria Bike) a 2'57"; 4° Stefano Capponi (Moser Cycling Team) a 4'21"; 5° Roberto Crisi (Kento Racing Team) a 6'13"; 6° Donato D'Aurora (Celeste Bianchi) a 8'02"; 7° Giovanni Pensiero (Nw Sport Cicli Conte) 8'03"; 8° Giovanni Gatti (Mtb Santa Marinella) a 8'24"; 9° Giancarlo Paperini (Celeste Bianchi) a 10'04"; 10° Riccardo Ridolfi (Scott Rc New Limits) a 11'34".

Donne

1ª Maria Adele Tuia (Centro Italia Bike Montanini) in 3 ore 45'59"; 2ª Barbara Genga (I Briganti) a 10'46", 3ª Francesca Bertelli (Gszaino) a 23'28"; 4ª Loredana Varlese (Bikextreme) a 28'18", 5ª Claudia Cantoni (Nw Sport Cicli Conte) a 42'22".



sorpasso, salvo poi rimanere intrappolato nel gruppetto e ricevere la dose domenicale di imprecazioni da chi era stato costretto a sganciare il pedale per mantenere l'equilibrio.

Anche la parte finale del tracciato risultava molto impegnativa, vuoi per la fatica, vuoi per qualche punto complicato dal passaggio dei trattori e dei pascoli o da qualche discesa con fondo irregolare e sconnesso. Tanti biker si erano concessi qualche attimo di sosta per dar tregua alle gambe in preda ai crampi. L'ultima fatica iniziava su uno sterrato ampio. Le pendenze dolci della Cornacchia facevano da preludio a quelle un po' più dure del Monte Calvi,

caratterizzato da un continuo entra ed esca dai nocioleti. La Marathon si è decisa qui, al termine di un lungo ed estenuante duello tra laziali. Marco Cellini, brillante e in testa al plotone per ampi tratti della gara, aveva piazzato l'affondo, staccando anche l'ultimo compagno d'avventura, Massimo Folcarelli. Sembrava ormai fatta. Ma in discesa quest'ultimo era riuscito a trovare le residue energie per rientrare, mentre nel successivo strappetto i ruoli si erano invertiti, con Cellini rallentato dai crampi e dall'assenza di liquidi. E i pochi secondi guadagnati da Folcarelli erano sufficienti per mantenere il vantaggio nell'ultimo divertente single track in discesa con vista mozzafiato sul lago di Bracciano e confermarsi re per il secondo

NORTH LAKE

GARDA

TRENTINO-ITALIA

VITESSE
BORN TO COMMUNICATE

A Vitesse la comunicazione di Garda Trentino

L'Azienda per il Turismo Ingarda Trentino spa, realtà che promuove e diffonde l'immagine turistica dell'area nord del Lago di Garda (tramite servizi di assistenza turistica, iniziative di marketing e progetti per valorizzare l'offerta turistica ed il patrimonio ambientale, culturale e storico della destinazione) ha recentemente affidato a Vitesse l'incarico per la gestione della propria comunicazione. L'agenzia coordinata da Maurizio Evangelista affianca l'azienda nell'attività di relazioni esterne e media relations, con il preciso scopo di sostenere e valorizzare l'attrattiva del Garda Trentino quale spettacolare location di eventi distribuiti lungo tutto l'arco dell'anno, promuovendo al tempo stesso questa destinazione attraverso le proprie molteplici e variegate motivazioni-vacanza. Lavoro d'equipe, dinamismo, multimedialità: questi i tratti distintivi di Vitesse, una società di comunicazione nata nel 1991 che ha al proprio attivo collaborazioni di successo, sia in Italia quanto all'estero, al fianco di grandi organizzazioni pubbliche e private, aziende e professionisti dello

www.gardatrentino.it - www.vitesseonline.it



E' il momento di reintegrare con un piatto di pasta insieme alla famiglia

anno consecutivo, dopo settanta chilometri e duemila metri di dislivello che al femminile avevano invece premiato la costanza della beniamina di casa Maria Adele Tuia.

Uno ad uno, tutti i partecipanti raggiungevano il traguardo, concedendosi la derapata all'ultima curva verso sinistra. Passato lo striscione, partiva la ricerca al partner o al compagno di squadra, e in molti casi iniziava l'esibizione di tagli e botte. Stanco ma soddisfatto Roberto De Santis, portacolori della Cidi Carletti, salutava in fretta e furia gli amici per presenziare a un appuntamento pomeridiano che sta ormai diventando abitudine con il passare delle domeniche.

«Il dovere mi chiama – diceva con un sorriso - Devo andare a lavorare. Sono conducente del trasporto pubblico a Roma e da quando sono iniziate le Gran Fondo mi tocca fare i turni di sera. Faccio l'impossibile per non trascurare la mia Mtb. E' un peccato dopo tanti allenamenti dover rinunciare ai circuiti più importanti e ad alcune gare lontano da casa a cui avevo sempre partecipato. Già qualche settimana fa era stata dura raggiungere l'Argentario. Dalla Toscana sono rientrato in fretta a bordo del mio camper, giusto in tempo per il turno. Ma fin quando il

Gara veloce e asciutta Ma quanti ruzzoloni!

Il fondo polveroso e scorrevole ha provocato cadute una dopo l'altra. Una grande quantità di biker, in alcuni casi sorpresi dal composito di lapilli e sterrato, e in altri dai tecnici single track in discesa, si è ritrovata a terra ma se l'è cavata con qualche abrasione che è stata puntualmente medicata all'arrivo dalla Croce Rossa (foto accanto). Anche un paio di atleti della Matteoni (foto sotto) sono scivolati senza riportare conseguenze. Il gruppo sportivo romagnolo punta con decisione alla vittoria finale del Prestigio a squadre.



lavoro c'è, va bene qualsiasi sacrificio».

La giornata si concludeva con un affollato pasta party a base di rigatoni all'amatriciana, fagioli bianchi e porchetta. Ma anche con i ricordi di luoghi campestri che quest'area del Lazio sa offrire, con la splendida tenuta del principe Odescalchi e la suggestiva Abbazia di San Liberato, insieme al verde della vegetazione che ricopre i monti circostanti e al blu intenso del Lago di Bracciano, popolato più che mai da barche a vela e pescatori.

Giuseppe Scordo